

Storia di un'accoglienza... che si fa valanga!

«Date loro voi stessi da mangiare» (Lc 9,13)

- *«la parrocchia ospita gratuitamente, senza accedere ai fondi pubblici, chi esce dal CAS o dallo SPRAR. In tal caso non è necessario richiamare il ruolo delle Prefetture né le relative convenzioni, né prevedere un ente gestore. Infatti, si tratterebbe di attivare un sistema di accoglienza successivo a quello oggi in capo ai Centri di Accoglienza Straordinaria e allo SPRAR. È sufficiente che una Caritas o/e una Migrantes diocesana, meglio se avvalendosi di enti gestori dove sono stati ospitati i richiedenti asilo, raccolga la disponibilità all'accoglienza e la faccia incrociare con l'esigenza di alloggio e sostegno di chi esce dai CAS o da uno SPRAR»* Questo il Vademecum con cui il 13 ottobre 2015 la CEI traduceva concretamente per le diocesi italiane le indicazioni di Papa Francesco che chiedeva alle Parrocchie di mettersi in prima linea per l'accoglienza degli immigrati, individuando tre tipologie di intervento, facendo emergere chiaramente per le Parrocchie l'invito alla tipologia individuata dall' "opzione C".
- Maggio del 2014: Con la cooperativa GUS arrivano per la prima volta a Formia gli immigrati sbarcati in Italia inviati dalla Prefettura. Per il primo mese la struttura parrocchiale diventa la sede operativa e coinvolge le Parrocchie limitrofe per i pasti. Dopo di che si attiva una struttura autonoma comunale. Fu l'occasione di accettare la sfida della grande titubanza e mormorazione da parte dei genitori dei ragazzi del catechismo: e la sfida andò bene.
- Estate 2015: col progetto "garanzia giovani" due immigrati fecero tirocinio nel nostro Oratorio. Così conoscemmo Hosmane ed Alhassane e nacque una stima reciproca..
- Maggio 2016: Hosmane termina il suo percorso nel CAS e, sapendo che stava alla ricerca di una casa, gli offrimmo la possibilità di abitare una zona della nostra struttura Parrocchiale con l'impegno di coordinare e seguire altre accoglienze simili alla sua.
- Discussione nel Consiglio Pastorale Parrocchiale spaccato esattamente in due per la paura della reazione dei genitori del catechismo.
- 29 Maggio 2016, sera del Corpus Domini, per la prima volta 4 ragazzi dormono da noi accettando le indicazioni di base del progetto Casa "Sorriso di don Bosco".
- Si forma una piccola equipe Parrocchiale
- La Caritas parrocchiale con la speranza di accedere agli alimenti del non venduto dei supermercati, in base alla Legge regionale del Buon Samaritano, fa nascere una ONLUS parrocchiale (che si affianca e distingue dalla APS parrocchiale)
- Continua la vita con ospitalità totalmente gratuita. Solo nel 2018 il Prefetto di Latina ci pregò di aprire eccezionalmente un CAS
- Dicembre 2018: il Comune di Formia ci chiede di collaborare per l'Emergenza Freddo individuando una nuova parte della nostra struttura parrocchiale. Nasce Casa Singh per i senza tetto. Da allora collaboriamo col Distretto Sociosanitario LT-5 per la realizzazione dell'Emergenza Freddo (progetto che dura 3 mesi) con CRI e VerSudPontino.
- Marzo 2019: da soli procediamo con l'accoglienza stabile dei senza-tetto
- Dicembre 2020: la tenda si affianca alla Casa Singh
- 31 Dicembre 2020: inaugurazione Centro di Ascolto contro ogni dipendenza (frutto di una preparazione annuale in collaborazione con Exodus Cassino e SERD di Formia)
- Marzo e Maggio 2022: Due Viaggi in Ucraina fino a Sumy anche per portare in Italia sfollati dalla guerra
- Maggio 2022: l'ONLUS diventa ODV, entra nell'ETS e si iscrive al Me.Pa per collaborare con le Pubbliche Amministrazioni
- Dal 2016 al 2023 Hosmane lavora assunto come operaio in Oratorio, diventa un prezioso punto di riferimento ricercato e rispettato da tutti; completa gli studi, acquisisce patenti di categoria superiore, compra casa
- Aprile 2023: si brucia la chiesa e Casa Singh
- Settembre 2023: Corso per famiglie pronte al sostegno contro la violenza domestica in collaborazione con l'Associazione Veronica De Laurentis e si apre uno sportello di ascolto
- Dicembre 2023: la tenda viene sostituita da una struttura in lamiera coibentata commentata dai senza tetto: "finalmente abbiamo una casa"
- Settembre-Novembre 2023: Progetto PrinS *Centro servizi per il contrasto alla povertà*
- Settembre 2024: si sistema la cucina e l'area mensa
- Gennaio-Aprile 2025: Progetto comunale Servizi Sociali per la popolazione fragile "Un'emergenza d'amore"

Punti di forza dell'esperienza

- Relazioni che crescono con gli utenti che restano nel territorio come volti amichevoli
- Relazioni autentiche che crescono all'interno della Parrocchia stessa ed appare evidente che è possibile convivere serenamente nella diversità
- Chi si avvicina per il desiderio di servizio agli immigrati si trova quasi naturalmente introdotto nei percorsi formativi parrocchiali e, viceversa, molti che seguivano i percorsi formativi hanno concretizzato la loro opera nel servizio
- Far conoscere i diritti ed i servizi che altrimenti tanti immigrati e senza tetto non conoscerebbero
- Integrazione riuscita che ha "alleggerito" la paura del diverso o quanto meno mostrato l'assenza dei motivi che in genere sostengono questa paura
- Testardaggine nel voler concretizzare i proclami di accoglienza tanto diffusi
- Mostrare che è possibile l'integrazione e l'accompagnamento degli stranieri differenziato
- Poter rispondere ai primi bisogni delle persone reali che ci troviamo di fronte, secondo la concretezza delle opere di misericordia

Punti di fragilità

- Alcune famiglie si sono allontanate dalla Parrocchia
- Pettegolezzi su presunti guadagni sugli immigrati o senza-tetto
- L'ampiezza della struttura parrocchiale rende il modello poco ripetibile (per i numeri da noi gestiti)
- Necessità di "speciali" ministeri di servizio, non proprio comuni
- Nonostante la stragrande maggioranza di relazioni che restano stabili nel tempo, permangono alcune relazioni problematiche e pericolose con alcuni ospiti
- Fatica nell' "educare" gli ospiti ad un senso civico, igienico e sanitario "europeo".
- Fatica nel collaborare con la Caritas e le altre Parrocchie: la prima molto strutturata e con un accesso assai filtrato per le situazioni reali più diffuse, le seconde più timorose nel coinvolgersi e nel non volersi scoprire in grado di svolgere un simile servizio
- Mancanza di risorse certe (ad esempio per la Mensa)
- Essendo quasi gli unici nel comprensorio e territorio provinciale ad offrire questa modalità di ospitalità il progetto sembra troppo particolaristico e non ripetibile

Risvolti positivi al di fuori del contesto parrocchiale

- Controllo delle Istituzioni che sono almeno un po' costrette a funzionare
- Essere per Istituzioni, CC e PS, Associazioni, Parrocchie e persone un punto di riferimento che dà speranza al territorio
- Accogliendoli evitiamo l'accesso obbligato o quanto meno inevitabile in sentieri malavitosi

Sogni

- Molte famiglie italiane hanno mostrato grande generosità, spesso più delle stesse comunità ecclesiali, mettendo a disposizione gratuitamente le loro case, ma non hanno avuto la forza di durare nel tempo : la forza di una comunità è riuscire ad accompagnare con ferma tenerezza.
- Ogni Parrocchia potrebbe (o forse dovrebbe) rispondere agli appelli all'accoglienza affittando un appartamento e/o dotandosi di una roulotte per accogliere 2/3 immigrati da seguire ed inserire nel tessuto parrocchiale.